

IL CAVALIERE INDAGATO

Con l'autosospensione anche la richiesta al Guardasigilli Clemente Mastella di inviare gli ispettori in Procura a Napoli

Dura presa di posizione di Claudio Petruccioli: «La Rai è un'automobile che va su strada: se buca una gomma si cambia»

Rai Fiction, Saccà si autosospende

Il dg Cappon: scelta opportuna. Il dirigente indagato chiede un risarcimento per «il grave danno»

di Giuseppe Vittori / Roma

SOSPENSIONI Agostino Saccà si autosospende dalla direzione di Rai Fiction, ma chiede un risarcimento «per il grave danno», conseguenza dell'autosospensione. La decisione del dirigente, indagato per corruzione dalla procura di Napoli nell'ambito dell'

inchiesta che coinvolge anche l'ex premier Silvio Berlusconi, arriva dopo l'audizione dello stesso Saccà da parte del Comitato etico della Rai, primo atto di quell'indagine interna per la quale il direttore generale Claudio Cappon aveva promesso in mattinata rapidità, determinazione e trasparenza, «a garanzia dei singoli e dell'immagine dell'azienda». «A tutela della propria immagine, della sua onorabilità e integrità e consapevole della necessità di garantire gli interessi dell'azienda - annuncia nel pomeriggio il legale del direttore di Rai Fiction, Marcello Melandri - Saccà ha chiesto al direttore generale della Rai di essere dispensato dallo svolgere le proprie attività lavorative nell'attesa che si concluda al più presto e positivamente l'indagine in corso». Ma ha fatto anche un'altra richiesta al Guardasigilli Clemente Mastella: che invii gli ispettori in Procura a Napoli per verificare chi ha consegnato al giornalista di «Repubblica» «brogliacci e nastri» delle conversazioni intercettate nell'ambito dell'inchiesta che coinvolge anche Silvio Berlusconi. La richiesta è stata inviata per conoscenza anche al vicepresidente del Csm Nicola Mancino e al pg della Cassazione Mario Delli Priscoli. Secondo i legali di Saccà, ci sono «fondatte ragioni per ritenere che il giornalista D'Avanzo non si sia limitato a consultare i brogliacci delle intercettazioni, ma possa addirittura aver avuto a disposizione i nastri o altro supporto da cui ascoltare le captazioni stesse». Ieri da Napoli, intanto, è partito, nei confronti di Saccà, un avviso di conclusio-

Durante il colloquio con il Comitato etico Saccà ha puntato a dimostrare la correttezza delle procedure seguite

ne delle indagini preliminari. Durante il colloquio di ieri mattina con il Comitato etico, Saccà avrebbe puntato a dimostrare la correttezza di tutte le procedure seguite, anche in termini economici e contrattuali, arrivando poi alla scelta di «anticipare», con una mossa anche apprezzata da alcuni consiglieri, una decisione

che probabilmente sarebbe stata assunta nei suoi confronti in tempi molto accelerati. Cappon la definisce «una scelta opportuna che facilita lo svolgimento delle inchieste interne all'azienda che, ovviamente, non si fermano». Le procedure attivate dall'azienda, comunque, sono le stesse di quelle applicate al caso Rai-Mediatel e

al responsabile del Marketing strategico Deborah Bergamini, poi sospesa in via cautelare dall'incarico. Dura la presa di posizione del presidente, Claudio Petruccioli: «La Rai è un'automobile che va su strada: se buca una gomma si cambia». Solidali con Saccà, invece, i consiglieri Giuliano Urbani e Giovanna Bianchi Clerici.

L'INTERVISTA

OLIVIERO DILIBERTO

«Lui e Veltroni vogliono eliminare gli alleati...»

«Corrompe la vita civile Assurdo trattare con il leader di Fi»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Oliviero Diliberto, segretario del Pdc, è netto: «Trovo agghiacciante l'accordo che si sta cercando di fare con Berlusconi da parte del Pd. L'idea che il massimo corruttore della vita civile del nostro Paese, non parlo della responsabilità penale (quelle le vaglierà la magistratura) sia sollevato al rango di interlocutore privilegiato mi sembra un'enormità. Tra l'altro si sta rifacendo un errore politico...».

La bicamerale...
«La bicamerale è nata quando Berlusconi era in un angolo. Lo stesso, dopo la fallita spallata (e abbiamo anche appreso "come" cercava di dare la spallata), era distrutto. I suoi alleati l'avevano isolato. Era uno sconfitto. Il Pd, e Veltroni in particolare, gli ha restituito un ruolo centrale nella vita politica italiana. È davvero una frittata colossale».

Per lei non ci si può accordare con il peggiore corruttore, nemmeno su una legge di sistema?
«Un conto è un accordo largo, in parlamento, sulla legge elettorale. È ovvio che si deve parlare anche con l'opposizione, se non rifaremo noi per primi l'errore fatto un anno e mezzo fa con il "porcellum". Tuttavia questo asse privilegiato Veltroni-Berlusconi, benedetto tutti i giorni da Giuliano Ferrara sul Foglio, è una cosa che a me fa venire i brividi».

Rifondazione non esclude l'idea...
«Rifondazione è più guardinga, ma non c'è dubbio che stanno compiendo, secondo me, un errore analogo. E questo è più grave anche perché sarebbe un oggettivo impaccio alla costruzione dell'unità della sinistra».

Lei dice che bisogna dialogare con l'opposizione. Ma con chi? Qui ognuno è portatore di un progetto...
«Io ragiono in un modo campagnolo. Prima bisognerebbe dialogare con la propria coalizione. E cioè trovare un punto di mediazione tra noi, anche per non creare danni al centrosini-

stra come si stanno già creando. Trovo francamente un po' insultante avere convocato il vertice di maggioranza il 10 di gennaio, dopo che è stato già votato il testo base della legge elettorale. E che ci riuniamo a fare?».

Cosa spingerebbe il dialogo Berlusconi-Veltroni?
«L'interesse comune ad eliminare gli alleati».

In nome della governabilità
«No, in nome dei propri interessi. La governabilità non è detto che sia garantita così. In un sistema come quello prefigurato da Bianco, se nascerà la cosiddetta "Cosa bianca", e ci sono tutti i segnali, questa avrà una funzione centrale, applicando la politica dei due forni. È il trionfo del trasformismo italiano».

L'unica reazione che potete mettere in piedi è quella di minacciare la caduta del governo Prodi...
«Io non sono un irresponsabile. La mia impressione è che il governo potrebbe cadere solo da destra, con l'operazione di Dini. Ma se anche cadesse il governo per colpa di Dini, non credo che si andrebbe alle elezioni, che sarebbe la via maestra. Se dovesse cadere Prodi io chiederei le elezioni subito. Ma immagino che lavorerebbero gli stessi che stanno oggi lavorando alla legge elettorale, per un governo istituzionale. Cosa che giudico la sciagura peggiore».

Un governo istituzionale appoggiato da Fi è un'ipotesi verosimile? Anche dopo le ultime intercettazioni sul mercato dei senatori...
«Dopo le ultime rivelazioni Veltroni doveva alzarsi e dire: "Con un personaggio così non tratto più"».

Si è preferita la formula: per il bene del Paese restiamo al tavolo...
«Per il bene del Paese si tratta con Berlusconi? Questa è un'assurdità. Per il bene del Paese bisogna evitare che Berlusconi faccia altri danni».



Il direttore di Rai Fiction Agostino Saccà Foto Ansa



Il presidente della Rai Claudio Petruccioli Foto Ansa

Berlusconi è in emergenza democratica

Fa un esposto a Mastella che replica: quando se la prendevano con me, taceva

di Marcella Ciarnelli / Roma

UN PAESE «malato». In «emergenza democratica». Controllato da «un grande fratello». Un Paese in cui si usano tutti i mezzi per «sabotare un accordo di buon senso». Silvio Berlusconi fornisce la sua personale lettura della vicenda di queste ore. La pubblicazione delle intercettazioni che lo riguardano sarebbe un attacco al dialogo avviato con Veltroni con cui «non c'è stato mai nessun accordo segreto, non c'è un accordo che non si conosca». Il Cavaliere attacca per difendersi. Intanto annuncia di aver fatto un esposto al ministro Mastella «con cui c'è condivisione rispetto alla legge che abbiamo presentato in Parlamento sul tema delle intercettazioni» e gli ha chiesto di «provvedere», sorvolando sul fatto che proprio i suoi giornali non furono teneri, in analogo circostanza, con il Guardasigilli che non perde l'occasione per ricordarlo. «Non è da oggi che purtroppo accadono cose che qualcuno lamenta. Ma noi politici non possiamo ricordarcene solo quando tocca a noi stessi e non quan-

do tocca agli altri. Sono state pubblicate cose su di me e non ho visto lo stesso entusiasmo e le stesse richieste di intervento che vedo oggi». E' ai giovani che aderiscono ai circoli di Dell'Utri che Berlusconi affida il suo credo. «Ho 38 di febbre, il raffreddore, ma non ho voluto mancare questo appuntamento» esordisce il Cavaliere che alla fine lancerà un messaggio a chi tra i suoi, al momento ex, compagni di coalizione punta su malattie e età per vederlo uscire di scena. «Io sono il numero uno nell'impresa, il numero uno nel calcio. Sono realizzato e non ho bisogno di dimostrare niente. Ma sento che non sono fungibile. Quindi posso garantirvi che starò qui finché sarà necessario, disposto anche a morire per una giusta causa». Gli attacchi «non mi spaventano, anzi mi inducono a continuare. E gli italiani mi daranno ragione». Il «generale vecchiaia» può attendere. Il Paese «in emergenza democratica» ha bisogno di superare l'attuale fase. Per riuscirci bisogna superare le contrapposizioni. Con gli avversari. E di qui l'apertura verso il Pd

per cercare di elaborare una riforma elettorale che non provochi gli sconquassi di quella attuale dicendosi d'accordo anche sul disegno di legge Franceschini per la riforma dei regolamenti. Ma anche verso gli alleati in disaccordo con lui ormai da tempo. Mano tesa senza tralasciare, però, il ricordo di tutti i passaggi che hanno caratterizzato lo strappo. Tutte le tappe che hanno portato alla separazione da An e Udc che pure lui aveva cercato di «tenere uniti nella Cdl». Le lettere ai giornali, le dichiarazioni, i fischi. Ma lui, in fondo, fa intendere di essere ottimista sulla possibilità di intendersi di nuovo. Tanto che già li invita ad un vertice «per l'11 o il 12 gennaio», subito dopo quello dei partiti di governo fissato per il 10 dello stesso mese sulla legge elettorale. L'ottimismo di Berlusconi viene smorzato in tempo reale da Gianfranco Fini. Il presidente di An vuole capire meglio «lo spirito con cui viene convocato il vertice». Perché sia bene chiaro, lui non è disponibile sostenere in alcun modo il passaggio «dal patto della crostata a quello della frittata» evocando l'accordo sulla legge elettorale raggiunto dieci anni fa in casa di Gianni Letta.



IL PAPA ELEGANTEMENTE VESTITO, IN AUTO, CON RUINI E BERTONE SUL PREDELLINO CHE ANNUNCIANO IL RITORNO DELLA BALENA BIANCA MENTRE LA SENATRICE BINETTI OFFRE IL CILICIO A GIANFRANCO FINI PERCHE' SI MONDI DAL PECCATO DI ADULTERIO.

LA REALTA ITALIANA: PIU' INQUIETANTE DI LUTTAZZI

